

cimento degli *ex* lavoratori coatti nelle fabbriche delle industrie del Terzo *Reich*, e quale tipo di supporto tecnico si intenda predisporre per l'ottenimento del risultato da parte degli stessi interessati. (3-05711)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GUERRA. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il comma 11 dell'articolo 10, della legge 17 maggio 1999, n. 133, recante « norme in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale » prevede che « i trasferimenti ai comuni sono decurtati in misura pari alla somma del maggior gettito derivante dall'applicazione » delle nuove aliquote dell'addizionale Enel, « diminuita del mancato gettito derivante dall'abolizione dell'addizionale comunale sul consumo di energia elettrica nei luoghi diversi dalle abitazioni »;

è del tutto evidente nella norma l'intenzione del legislatore, del tutto condivisibile, di garantire la parità di gettito per i comuni qualificando le entrate, trasformando cioè in entrata tributaria propria una quota di trasferimenti erariali;

la decurtazione è stata realizzata sulle spettanze 2000 in via meramente presuntiva;

l'esito, a giudicare dai dati forniti da numerosi comuni, risulta essere del tutto contrastante con la disposizione di legge;

in particolare risulta che l'aumento di gettito derivante dalle nuove norme non ha compensato la perdita dovuta all'abolizione dell'addizionale riguardante i luoghi diversi dalle abitazioni, con cali di importi pari anche all'equivalente del 10-20 per cento del totale dei trasferimenti erariali;

in più gli stessi comuni si sono visti decurtare i trasferimenti nella misura di quel presunto aumento di gettito;

il risultato, soprattutto in molti piccoli comuni già sottodotati nell'attribuzione dei trasferimenti, è stato quello di una secca riduzione di entrate, in percentuali non sostenibili rispetto al totale dei trasferimenti;

il sottosegretario senatore Lavagnini, rispondendo in aula ad interpellanza che sollevava la medesima questione rilevava come la decurtazione presuntiva non comporterebbe un danno per gli enti in quanto le somme effettivamente spettanti verranno poi definite in sede di conguaglio, nei primi mesi del 2001;

tale risposta è importante ma non tranquillizza e non appare sufficiente, per i tempi, ma soprattutto perché non affronta il tema di quella che non solo dovrà essere, con i dati a conguaglio, una non decurtazione ma una integrazione dei trasferimenti per quei comuni che hanno avuto non maggior gettito ma perdita di gettito dall'applicazione delle nuove norme —:

se e quali iniziative il Governo intenda assumere per cancellare una penalizzazione inaccettabile per molti comuni che già patiscono di una sperequata ripartizione dei trasferimenti. (5-07822)

POSSA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio estero.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo del 16 marzo 1999, n. 79 (decreto Bersani), recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica, indica all'articolo 3, comma 11, tra gli oneri generali afferenti al sistema elettrico anche gli oneri per le attività di ricerca;

la delibera n. 204/99 dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas del 29 dicembre 1999 definisce all'articolo 1 lettera ff., tra le varie componenti tariffarie dell'energia elettrica, la componente A5 per il finan-

ziamento dell'attività di ricerca e determina in tabella 1 i valori di tale componente tariffaria A5, espressa in lire/kWh, per le varie forme di utilizzo dell'energia elettrica;

il decreto Mica del 26 gennaio 2000 al Titolo IV, articolo 10, definisce le condizioni che devono soddisfare le attività di ricerca perché siano considerate oneri generali afferenti al sistema elettrico, ai sensi del già citato articolo 3, comma 11 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79;

lo stesso decreto Mica del 26 gennaio 2000 stabilisce al comma 2 dell'articolo 11, che entro il 30 giugno 2000 il Mica definirà le modalità di selezione dei progetti di ricerca, le modalità per il controllo dello stato di avanzamento e dei risultati dei progetti da ammettere al finanziamento, nonché i criteri per l'organizzazione strutturale della ricerca di sistema;

lo stesso decreto Mica del 26 gennaio 2000 al comma 2 dell'articolo 13 indica anche l'importo massimo della componente tariffaria da destinare alla ricerca e stabilisce che sino al 30 giugno 2000 le risorse per il finanziamento della ricerca siano assegnate alla società Cesi spa senza per altro prevedere che tale società consegna una qualche documentazione relativa alle ricerche svolte —:

entro quale data il Mica procederà alla definizione del regolamento suddetto poiché il decreto Mica 26 gennaio 2000 prevede la definizione del regolamento di gestione del Fondo per il finanziamento delle attività di ricerca e dove deprecabilmente tale regolamento continuasse a non essere definito, occorrerà per il secondo semestre 2000, scegliere tra due alternative comunque poco accettabili: tra il prolungamento dell'erogazione al Cesi delle risorse del Fondo, anche successivamente alla data del 30 giugno 2000, senza alcuna forma di verifica e senza il coinvolgimento di altre società idonee a svolgere le ricerche, o l'interruzione dell'erogazione dei finanziamenti, con inevitabili effetti devastanti sulla società Cesi, tra cui la possibile distruzione di un patrimonio di compe-

tenze tecnico-scientifiche che, sebbene danneggiato dalle varie e recenti trasformazioni societarie, rimane unico in Italia e tuttora di livello internazionale;

i ritardi già accumulati rischiano di compromettere il corretto avvio dell'utilizzo del Fondo — strumento di potenziale grande utilità per il sistema elettroenergetico italiano —, data la complessa serie di azioni necessarie per il suo funzionamento (la predisposizione dei bandi di gara per i progetti di ricerca, l'esame delle proposte di ricerca, la selezione dei progetti vincenti, l'assegnazione degli incarichi, l'avvio dell'organizzazione per il controllo dell'avanzamento lavori e dei risultati ottenuti).
(5-07823)

BONO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

dalle pubblicazioni di alcuni autorevoli organi di stampa specializzati in economia e finanza, risulta che il ministero del tesoro, ha stabilito di aumentare del 50 per cento lo stanziamento messo a disposizione per i consulenti esterni, in particolare economici e finanziari, utilizzati dalla Presidenza del Consiglio e dalle sue connesse strutture, inclusi i Ministeri senza portafoglio, per l'anno corrente;

sempre secondo le fonti suddette, la somma per l'anno in corso sale a 32 miliardi e 47 milioni di lire, contro i 21 miliardi e 500 milioni messi a consuntivo nel 1999, con una differenza quindi di maggiori spese preventivate di 10 miliardi e 519 milioni;

solo a fine gennaio, il Presidente del Consiglio D'Alema ha trasmesso alle Commissioni affari costituzionali e bilancio dei due rami del Parlamento il bilancio di previsione di Palazzo Chigi, per l'anno 2000, in cui in allegato compariva il nuovo regolamento varato dalla Presidenza del Consiglio e il bilancio triennale proforma;

in tale maniera, il Parlamento per la prima volta nella storia recente, non ha potuto prendere visione, nel corso della discussione della legge di bilancio e delle varie tabelle allegate, degli importi che il Presidente del Consiglio D'Alema ha deciso di inserire nelle singole voci di spesa, rendendo pertanto il bilancio di Palazzo Chigi del tutto blindato e immodificabile e, solo da pochi giorni, è stato possibile conoscere nel dettaglio le singole voci di spesa;

complessivamente l'assegnazione del tesoro alla Presidenza del Consiglio è stata di 1.627 miliardi e 600 milioni, con un incremento di 162 miliardi e 366 milioni rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso e la variazione più significativa di oltre 278 miliardi è andata a incrementare il fondo cosiddetto: per il « funzionamento della Presidenza del Consiglio dei ministri »;

la struttura più costosa è quella che dipende dal Segretario generale di Palazzo Chigi con 82.4 miliardi di stipendi, seguita da quella che dipende dal Ministro della funzione pubblica Bassanini e, inoltre, sempre dalla relazione di accompagnamento del bilancio, si evidenzia la costituzione di un fondo di riserva pari al 5 per cento delle spese correnti, per assicurare la copertura per le eventuali, ulteriori maggiori spese per il personale operante in strutture esterne e per far fronte a eventuali maggiori oneri per spese di funzionamento —

quali siano i motivi per cui il Parlamento e le Commissioni parlamentari, nell'occasione della discussione della legge di bilancio, non sono stati messi in grado di poter prendere visione in tempo del bilancio e delle previsioni di spesa da parte della Presidenza del Consiglio;

quali siano i motivi che hanno indotto il Presidente del Consiglio D'Alema, ad aumentare gli stipendi per i consulenti ed i collaboratori, con cifre così esorbitanti e a fronte di quali prestazioni professionali;

quali siano le motivazioni che hanno indotto il Presidente del Consiglio all'au-

mento nella sproporzionata misura di oltre il 300 per cento delle spese di rappresentanza, passate da 1 miliardo 396 milioni a 5 miliardi 191 milioni;

se, anche alla luce degli sconcertanti risultati economici e produttivi del Paese che, soprattutto per responsabilità delle scelte sbagliate del Governo, continua ad essere il fanalino di coda tra i paesi economicamente più avanzati, soprattutto in termini di competitività e crescita del Pil, non ritengano tali aumenti per i consulenti del tutto ingiustificati e, soprattutto improduttivi;

se non ritengano tali decisioni suscettibili di alimentare il sospetto che ci si trovi al cospetto di scelte motivate da inconfessabili ragioni di carattere clientelare, del tutto disarticolate, se non contrapposte, all'interesse dell'Amministrazione;

quali iniziative intendano assumere con la massima urgenza per ripristinare condizioni minime di correttezza e trasparenza nella gestione della Presidenza del Consiglio e se, in tal senso, non ritengano opportuno revocare i previsti aumenti per i consulenti esterni. (5-07824)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

MISURACA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la città di Caltanissetta sta attraversando momenti di grave difficoltà sia per la disoccupazione, ove il tasso è tra i più alti dell'Italia e ove la minaccia dei licenziamenti è costante sia da parte delle aziende in difficoltà, sia da parte di aziende che per operazioni finanziarie interne (quali Telecom Italia, Enel, uffici finanziari e statali in genere) non badano ai tagli sull'occupazione;